



RUGHETTI: "MANOVRA 'REALE' VALE 100 MILIARDI, CITTÀ SEMPRE PIÙ POVERE, SOPRATTUTTO AL NORD"

Rapporto Ifel
[22-07-2010]

La sommatoria dell'attuale manovra economica del governo e della manovra triennale (dl 112) già varata, "da' come risultato complessivo la cifra di 100 miliardi di euro. Un sacrificio uguale a quello deciso dalla Germania, e superiore a quello della Francia". E' quanto fa notare il segretario generale dell'Anci, Angelo Rughetti, che oggi e' intervenuto alla conferenza stampa di **presentazione del Rapporto Ifel 2010** sul Quadro finanziario dei Comuni. Traendo le proprie **deduzioni dai dati forniti dal Rapporto Ifel, Rughetti afferma inoltre che "emerge chiaramente che le città italiane sono più povere rispetto a 5 anni fa, e quelle più colpite sono paradossalmente le città del Nord.** E' chiaro infatti - spiega Rughetti - che questa manovra colpisce innanzitutto gli investimenti, e di conseguenza i territori più penalizzati sono proprio quelli in cui gli investimenti sono maggiori, ovvero le città del Nord". Se dunque nel resto d'Europa, a fronte della crisi, "si e' deciso di investire sulle città, in Italia e' avvenuto il contrario". Questa situazione, per Rughetti, e' dovuta "al Patto di stabilità interno, che in Italia e' stato declinato in modo sbagliato". Se la situazione attuale non e' delle migliori, "il futuro prossimo non sembra prospettare grossi miglioramenti". Unica "fiammella di speranza - afferma Rughetti - sembra

cogliersi in prospettiva, dato che dalla Relazione sul federalismo fiscale sembra emergere la volontà di intraprendere un cammino che prevede una forte interlocuzione tra Comuni e livelli di governo centrale". Infine il segretario generale dell'Anci enumera i rischi maggiori insiti nel percorso di attuazione del federalismo: "Innanzitutto la questione dell'Imu. Non bisogna confondere l'istituzione della tassa unica con il processo di riforma fiscale. Quest'ultimo - spiega Rughetti - richiede tempi lunghi per vederne i primi effetti. I Comuni, invece, hanno bisogno di poter contare su entrate certe nel brevissimo periodo, soprattutto nella fase iniziale del federalismo". L'altra osservazione del segretario generale dell'Anci riguarda la perequazione: "Naturalmente l'Anci è disponibile a svolgere questa funzione - afferma - ma è un controsenso parlare di perequazione prima di sapere in che modo verranno redistribute le risorse. Anteporre la perequazione al resto è segno ulteriore della confusione che regna intorno al tema del federalismo fiscale". (mv)